

Di- Segni di comunità



© Maria Mautone



**officinae
efesti**
progettazione
e innovazione culturale

Di Segni di Comunità

Di- Segni di Comunità è un percorso creativo di Officinae Efesti: uno spazio dove l'Educazione alla Bellezza diventa il filo conduttore che intreccia Teatro e Pittura Sociale, trasformando l'atto artistico in un atto di cura per la comunità.



Di-Segni di Comunità: l'arte come trama del vivere

Nel respiro pulsante di Montecalvario, a pochi passi dal brulicare della Pignasecca, quartiere popolare del centro di Napoli, nasce **"Di-Segni di Comunità"**: un **laboratorio alchemico** dove l'arte smette di essere contemplazione e si fa architettura sociale.

Il progetto è un incontro tra sguardi differenti — giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, giovanissimi **esploratori sensibili di visioni** e cittadini culturali **custodi di memorie** — che si intrecciano sotto la guida di **Stefania Piccolo, Francesca Strino e Maria Mautone**.

Grazie al patrocinio morale dell'**Accademia di Belle Arti di Napoli** e della **Scuola di Scultura**, coordinata dalla prof.ssa **Rosaria Iazzetta**, lo spazio della **Basilica dello Spirito Santo**, studio e alcova della **pitttrice Francesca Strino** si è trasformato in un atelier di **co-creazione**, dove la formazione non è solo tecnica, ma **risonanza emotiva**. Un laboratorio attivo di **Teatro sociale** e **Pittura Sociale** che si mescolano l'un l'altro.

Attraverso i taccuini donati dalla **Moleskine Corporation** — emblema di una creatività che ci vede **Creativity Pioneers** dal duemilaventitré per la **Moleskine Foundation** — ogni **segno tracciato** è diventato un **atto di resistenza** alla povertà culturale. Siamo convinti, come Officinae Efesti, che la **cultura** sia il vero **welfare del nostro tempo**: una **"prescrizione sociale"** capace di **curare la solitudine e generare Bellezza**, unendo il patrimonio artistico della Campania alle nuove generazioni. Il culmine di questo percorso è stato il **"Di-Segni di Comunità Festa"**: tre giorni di sospensione poetica dove la musica classica ha fatto da cornice ad un'**esposizione rituale**. Non si è trattato solo di mostrare opere, ma di celebrare una **rigenerazione collettiva**. Qui, studenti ventenni hanno offerto il proprio supporto e dialogato con giovanissimi del Teatro sociale, gli hanno fatto da tutor per la composizione dei loro **taccuini d'autore**, dimostrando che la vera inclusione non è un processo lineare, ma un mosaico in cui ogni diversità è un tassello fondamentale. Oggi, "Di-Segni di Comunità" resta **testimonianza di una visione**: l'arte non abbellisce soltanto il mondo, lo trasforma. È il nostro manifesto: **Educare alla Bellezza e tessere incanti** per ricucire il tessuto delle nostre terre e comunità.

Arte, Partecipazione e Rigenerazione Culturale

"Di-Segni di Comunità" non vive di teorie astratte, ma respira nella terra in cui affonda le sue radici. Per noi, **l'arte comunitaria** non è un oggetto da esibire, ma un **atto di relazione**: un dialogo vibrante che incrocia le biografie, trasforma l'individuo in cittadino e il silenzio in voce collettiva.

Rifiutiamo l'idea di "portare cultura" come un dono calato dall'alto su luoghi definiti difficili come i quartieri di Napoli. Crediamo, al contrario, in un **atto di cura condivisa**: camminare fianco a fianco con chi vive il quartiere, per far riemergere storie che dormivano, desideri dimenticati e **memorie** rimaste **invisibili**. Non costruiamo per gli altri, **costruiamo con gli altri**, trasformando lo **spazio urbano** in un mosaico di competenze e **umanità**, dove ogni **segno** diventa un atto di **cittadinanza culturale attiva**.

In questo respiro condiviso, il **Teatro sociale** si fa architettura viva.

Sotto la guida sapiente di **Stefania Piccolo** e la **cura pedagogica** di **Maria Mautone**, il corpo diventa narrazione e la voce si scioglie in un **coro che rompe il silenzio**. Questi incontri non sono semplici laboratori, ma veri e propri **spazi-tempo di rigenerazione** dove **l'arte sociale** si sposa con il gesto performativo, creando un'ecologia umana dove il **welfare culturale** non è una teoria, ma una pratica quotidiana.

Qui, le istituzioni — come l'**Accademia di Belle Arti di Napoli** — e il tessuto vivo del quartiere si intrecciano in un'alleanza autentica. Ciò che resta, al termine del cammino, non è solo la memoria di un'opera compiuta, ma un'**eredità** ben più profonda: **fili invisibili** ma indissolubili che **legano le persone**, una nuova **consapevolezza del proprio valore** e strumenti collettivi che, una volta nati, continuano a fiorire nel tempo, **tracce** che si possono sempre ritrovare.



Stefania Piccolo: Direttrice e Tessitrice di Bellezze

Stefania non è semplicemente un'**Artista. Visionaria Scenica. Direttrice artistica** o una Coordinatrice di progetti culturali; nel suo modo di agire e di abitare gli spazi, è una vera e propria **Tessitrice di Bellezze**. Il suo metodo di lavoro non segue schemi rigidi, ma si basa su una **"pedagogia della cura e dello sguardo"**: la capacità rara di sostare davanti alle persone e ai luoghi fino a vederne la poesia latente, quella che spesso sfugge ad una visione distratta. Il suo modo di trasferire la bellezza avviene attraverso l'**ascolto attivo** e la **cura delle relazioni**. Agisce come un **catalizzatore** che permette alla **creatività** di farsi **"pratica civile"**. Non dirige dall'alto, ma **tesse trame invisibili** che collegano le competenze degli artisti, le vulnerabilità dei partecipanti e il potenziale trasformativo dell'arte sociale, trasformando ogni laboratorio in un **rito di rigenerazione collettiva**. Per lei, l'arte non è mai fine a se stessa, ma è il linguaggio necessario per riabitare il mondo con consapevolezza e incanto, attraverso l'**empatia e la memoria emotiva**.

A raccontare la profondità di questa visione è la stessa Stefania, che descrive così l'essenza del progetto:

«La Bellezza non delude mai: il mio intento è **tessere incanti**, portando alla luce la **Poesia nascosta** nei luoghi e nelle persone. In questo percorso facciamo risuonare uno spazio magico, unendo l'ispirazione degli strepitosi quadri della **famiglia Strino** (Francesca e il suo papà Giovanni) al Teatro sociale e alla meravigliosa energia dei partecipanti. Insieme a **Maria Mautone** e grazie al supporto di Moleskine Corporation, dimostriamo che la **creatività genera benessere autentico**. I segni restano e **le comunità ci parlano**: basta ascoltarle. Come Officinae Efesti, Creativity Pioneers da tre anni, continuiamo un viaggio lungo ventitré anni dedicato al patrimonio e alla bellezza del nostro Sud». Attraverso questo approccio, Stefania dimostra che la vera direzione artistica consiste nel **creare le condizioni affinché gli altri possano scoprire la propria bellezza**, rendendo ogni progetto non solo un happening, ma un'**impronta duratura nel tessuto sociale**.







**officinae
efesti**

progettazione
e innovazione culturale



Francesca Strino: la visione che si fa segno

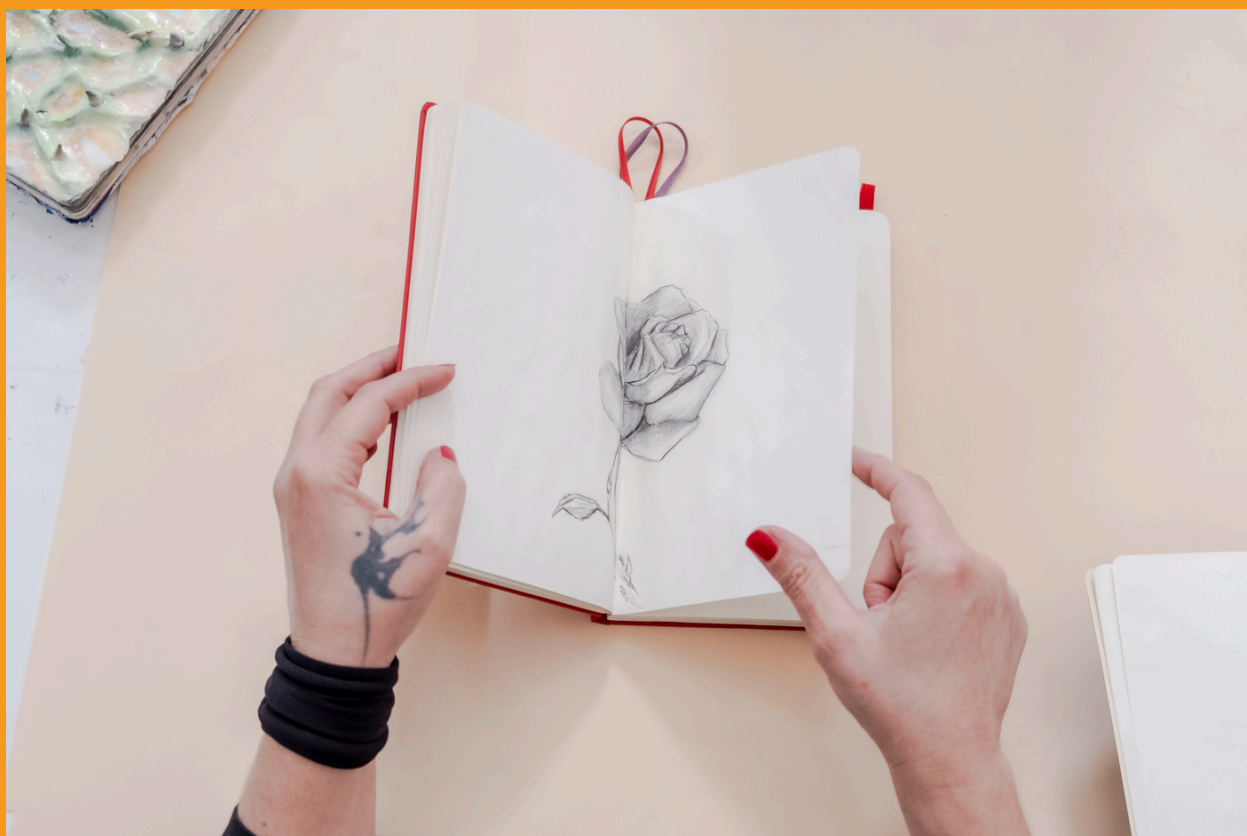
Coordinatrice della Formazione di Pittura Sociale e Co-direttrice Artistica

Francesca Strino non insegna semplicemente la pittura; essa accompagna gli allievi attraverso un **rito di scoperta interiore**. Nel suo ruolo di Coordinatrice della Formazione di Pittura Sociale e Co-direttrice Artistica di Di-Segni di Comunità, Francesca agisce come un catalizzatore che **trasforma la tecnica in una forma di testimonianza civile**. La sua è una **pedagogia dell'anima**, dove il **rigore** dell'Accademia si fonde con la **fragilità dell'esperienza umana**, rendendo il gesto creativo un atto di restituzione alla collettività. Il suo pensiero, che guida ogni azione del progetto, trova voce in queste parole che vibrano di una sacralità laica e profondamente umana:

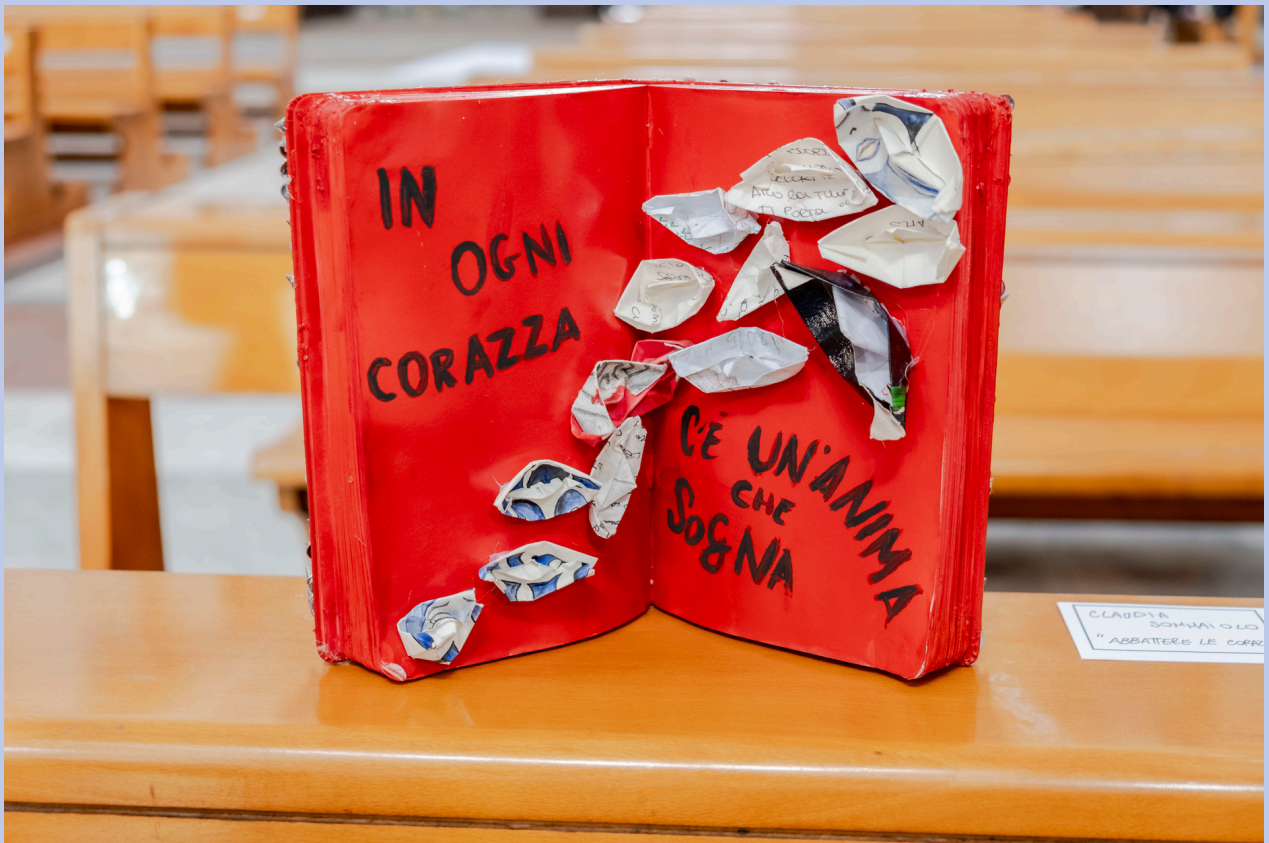
«Di-Segni di comunità risponde alla necessità ancestrale della creazione artistica, sottolineando il valore della visione che precede l'atto. Ho pensato ad una mano che **traccia o sostiene l'invisibile mondo interiore**: l'uomo come mezzo divino diventa esso stesso **incarnazione nella creazione del futuro**.

I novanta **taccuini da viaggio** sono veri e propri **diari segreti**, offerti con coraggio alla visione **come fossero preghiere** nella suggestiva **Basilica dello Spirito Santo**.

I novanta giovani artisti provenienti dalla Scuola di **Scultura dell'Accademia di Belle Arti**, da tutte le prestigiose istituzioni scolastiche partenopee oltre che da realtà difficili coesistono, integrandosi completamente, in quella visione che mi lega all'importante lavoro condotto da Officinae Efesi e raccolto in oltre venti anni di insegnamento artistico.»









Maria Mautone: la Custode delle Tracce

Pedagoga teatrale e Assistente alla formazione dei workshop di **Teatro sociale** Maria Mautone interpreta il laboratorio di teatro non come rappresentazione, ma come un autentico **atto di conoscenza**. Nel suo ruolo di pedagoga, Maria accompagna i partecipanti in un **viaggio delicato** tra il proprio **mondo interiore** e lo spazio condiviso, trasformando lo spazio della Basilica in un terreno fertile dove **ogni gesto** – anche il più minuto – diventa un **atto di affermazione dell'identità**. Il suo metodo è una forma di "drammaturgia dell'ascolto": Maria possiede la rara **abilità di accogliere la singolarità** di ogni allievo, aiutandolo a trasformare il proprio vissuto in un elemento prezioso del mosaico collettivo. Per lei, il teatro è lo spazio privilegiato dove **la diversità non si annulla, ma si armonizza**, come testimonia la sua profonda riflessione sul progetto:

«Dal punto di vista della pedagogia teatrale, "DI-SEGNI di Comunità" mi ha insegnato un **nuovo modo di guardare il segno**. Il segno può essere il modo in cui ciascuno di noi lascia una traccia di sé e del proprio modo di stare al mondo. **DI-SEGNI di comunità** è stato un luogo in cui tutte queste tracce, questi **segni**, sono diventate **parte di una narrazione più grande, collettiva**. E mi domando se non sia proprio questo il senso più profondo di una comunità: trovare il modo di stare insieme senza cancellare ciò che rende ciascuno irripetibile e unico.»





La Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Il Patrocinio dell'Accademia: la Visione di Rosaria Iazzetta



Artista poliedrica e figura di riferimento nel panorama culturale, la Prof.ssa Rosaria Iazzetta ricopre il ruolo di **Coordinatrice della Scuola di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli**. La sua ricerca artistica e il suo impegno accademico si fondono in una **visione pedagogica attenta e sensibile**, che incoraggia costantemente i giovani a utilizzare l'arte non solo come ricerca estetica, ma come **potente strumento di indagine sociale, personale e collettiva**.

Il supporto al progetto **Di-Segni di Comunità** di Rosaria Iazzetta testimonia la vitale **connessione tra le istituzioni formative e le realtà del territorio**, confermando come **l'Accademia possa essere un motore propulsore per l'inclusione**.

Osservando da vicino il delicato lavoro svolto durante i laboratori, la Prof.ssa Iazzetta ha restituito una lettura profonda dell'impatto di questa iniziativa:

«Il patrimonio generato dall'operatività creativa degli studenti nelle pagine dei taccuini Moleskine rappresenta un **archivio emotivo di notevole pregio**, tanto da identificarsi come **nuova modalità espressiva contemporanea**, sotto la sinergica guida dell'Artista Francesca Strino e di Officinae Efesti.»

Questa dichiarazione racchiude l'essenza stessa dell'esposizione: pagine che **smettono di essere semplice carta per diventare custodi di vissuti, emozioni e nuove forme di comunicazione visiva**.



Emanuele
Mancuso:
il silenzioso
custode delle
immagini

Fotografo e
Videomaker

Emanuele Mancuso è lo sguardo che non invade, ma svela.

A soli venticinque anni, possiede la rarissima maestria di chi sa **ascoltare il mondo prima di imprimerlo**, muovendosi tra le persone con una discrezione quasi cerimoniale.

Nel progetto "Di-Segni di Comunità", Emanuele ha agito come un vero **antropologo delle immagini**; non si è limitato a documentare le azioni, ma ha saputo **decodificare il linguaggio non verbale della trasformazione**, cogliendo l'energia, le fragilità e la bellezza profonda dei partecipanti. La sua capacità di **osservare in silenzio**, assorbendo le indicazioni della Direzione e restituendole in una **narrazione visiva vibrante ed empatica**, fa di lui una promessa luminosa nel panorama della documentazione artistica.

Emanuele non ha semplicemente ripreso un percorso; lo **ha custodito**, trasformando ogni scatto e ogni sequenza in un **archivio prezioso di umanità**. Il suo approccio alla narrazione visiva si riflette in queste parole, che ne descrivono la missione:

«Raccontare "**DI-SEGNI di Comunità**" è stato un **esercizio di ascolto**, prima ancora che di visione. Ho scelto di pormi in disparte, come un antropologo che **osserva il divenire della bellezza**, cercando di catturare non solo i gesti, ma il tempo che quegli stessi gesti occupano.

In silenzio: così come ho capito che debba essere letto il teatro.

Ho seguito ogni partecipante, consapevole che il mio obiettivo non dovesse "catturare" nulla, ma semplicemente **essere un testimone accogliente**: volevo che le immagini restituissero la stessa dignità e la stessa sacralità che ho visto nascere in Basilica in ogni momento del progetto. Officinae Efesti mi ha posto delle sfide ed io l'ho colte e ad oggi è uno dei più bei progetti cui abbia partecipato: Grazie!»



Alessia Auricchio:
la narratrice delle forme

**Freelance Illustrator,
Pittrice e Graphic
Designer**



Alessia Auricchio è una **pittrice e illustratrice** di Torre del Greco e studia Didattica dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Dopo un percorso tra digital art, illustrazione art e graphic design, nel duemilaventidue intraprende lo studio della pittura a olio con **Francesca Strino**, sviluppando una ricerca personale incentrata sul mondo naturale come spazio di relazione e ascolto. Nelle sue opere **gli elementi naturali diventano presenze attive**, capaci di raccontare storie esuggerire nuovi sguardi. Accanto alla pratica artistica, insegna pittura a olio e digitale attraverso lezioni, workshop e progetti sul territorio.

Per il percorso, Alessia ha curato il progetto grafico della festa finale dialogando con l'opera di Francesca Strino attraverso il linguaggio del **graphic design**. Ha realizzato l'identità visiva e le etichette identificative delle opere e degli artisti. La collaborazione è nata dal desiderio di intrecciare linguaggi differenti, mettendo in dialogo teatro, pittura e graphic design. Da questo confronto è nato un percorso progettuale condiviso.

Alessia è anche una delle artiste dei novanta taccuini esposti. L'opera **L'èllera** trasforma il taccuino in un **simbolo di connessioni radicate e inestirpabili verso persone, luoghi o passioni**. Al centro delle pagine si apre una cavità, una vulnerabilità che smette di essere solo dolore per diventare uno spazio pronto ad accogliere. Custoditi in questo vuoto ci sono dei **semi** che il pubblico è invitato a piantare, **trasformando la fragilità nella promessa di una nuova vita**.



**APS MIQ –
Movimentiamo il
Quartiere**

**Architetti di
Futuro e
Innovatori Sociali**





APS MIQ non è solo un'associazione, ma un **laboratorio vivente dove l'impegno sociale diventa motore di cambiamento**. Con una visione che mette al centro la **rigenerazione umana ancor prima di quella urbana**. MIQ opera come un catalizzatore di energie positive, credendo fermamente che **il quartiere sia il primo, fondamentale spazio di cittadinanza attiva**. La loro missione è **il movimento**: non inteso solo come spostamento fisico, ma come **evoluzione di pensiero e di prassi**, trasformando la partecipazione in uno strumento di emancipazione collettiva.

Museo Itinera: La città ideale costruita dai bambini Un progetto brevettato dall'APS MIQ

Al cuore della visione di MIQ si trova **Itinera**, un'opera che è molto più di una proposta didattica: è un vero e proprio manifesto dell'infanzia. Che questa volta è inserita in un altro progetto di educazione alla Bellezza immateriale, quello che porta avanti Officinæ Efestî. **Itinera è stato un percorso di installazioni ludico-didattiche** che hanno trasformato lo spazio della Basilica in un paesaggio di possibilità, dove i bambini e le bambine **diventano architetti della propria "Città Ideale"**.

Attraverso la corporeità e il gioco, **Itinera** ha svolto da ponte tra la fantasia individuale e la costruzione del bene comune. In questo spazio magico e protetto, i bambini si sono confrontati con le **grandi sfide del presente** — l'**immaginazione**, l'**uguaglianza**, la **sostenibilità**, la collaborazione e l'inclusione — imparando la grammatica del vivere insieme. Non si tratta solo di apprendimento, ma di un esercizio profondo di **competenze prosociali e soft skills**, dove **l'altro non è un limite**, ma una **risorsa preziosa per costruire, insieme, un mondo più giusto**.

«**Itinera** è l'invito a non smettere mai di immaginare il futuro, dando ai più piccoli gli strumenti per costruirlo. È un percorso che ci ricorda che la bellezza è una pratica collettiva e che, per abitare la città ideale, occorre imparare innanzitutto ad ascoltare e a **rispettare il segno che ciascuno di noi lascia nel mondo**.»

Ringraziamenti: Le trame di un viaggio condiviso



Un progetto, così come un'opera d'arte vivente, non nasce mai dall'isolamento: è sempre il **riverbero di mille mani, mille cuori e anime che si intrecciano**, di **voci che si sovrappongono** e di **sguardi che si incontrano**.

Il nostro primo pensiero va alla **Fondazione Banco di Napoli**, pilastro che **ha creduto nella sostanza della nostra visione**, e alla Moleskine Corporation, che con il dono dei suoi tools non ci ha fornito solo strumenti di lavoro, ma ha acceso in noi l'immaginazione. Grazie per aver trasformato questo percorso in un **dialogo autentico tra arte, comunità e sviluppo sostenibile**. È un onore camminare insieme ai **Creativity Pioneers di tutto il mondo**: dal duemilaventitrè grazie alla Moleskine Foundation, ci sentiamo **parte di una costellazione globale che crede nel potere trasformativo della creatività**.

Un grazie profondo va ai **novanta studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli**: siete stati il battito vitale di questo progetto, la linfa che ha reso possibile il futuro.

Al centro di questo **cantiere poetico**, il ringraziamento più sentito va a **Francesca Strino**, timone instancabile e guida sapiente, e all'anima del suo papà Giovanni Strino, la cui **impronta magistrale continua a segnare il sentiero** su cui oggi, con umiltà e orgoglio, ci muoviamo. A tutto lo staff di **Officinae Efesti** (anche le figure tecniche che non si vedono), **motore silenzioso e infaticabile di ogni nostro azzardo artistico**, va la mia gratitudine per la dedizione assoluta.

Grazie alla giornalista e speaker **Francesca Panico**, che con la cura di un'**artigiana della parola** ha dato voce e risonanza al nostro operato, e alla RAI, in particolare alla superlativa Antonella Maffei, per aver scelto di amplificare con sensibilità la nostra narrazione.

Infine, il nostro sguardo si volge verso **la Pignasecca: alle sue storie, ai suoi abitanti, alle persone che ci hanno aperto le porte delle proprie vite**. Le vostre voci, raccolte con cura, non sono solo memoria, ma l'incipit vibrante del nostro prossimo progetto.

La tela è ancora bianca, pronta ad accogliere nuove storie. Il viaggio prosegue: ci seguirete ancora?

Di- Segni di Comunità

La **progettazione**, la **visione**, la **Direzione** e la **facilitazione comunitaria** sono a cura di **Stefania Piccolo**.

Officinae Efesti è un ecosistema dedicato al management culturale e alla produzione artistica, un **crocevia creativo dove consulenza strategica e progettazione di processi innovativi si fondono per rigenerare territori, comunità e storie individuali**. La nostra missione è far fiorire il potenziale nascosto dei luoghi e delle persone, promuovendo un'innovazione socio-culturale che sia, al contempo, sostenibile e profonda.

Con una solida esperienza nell'**educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico**, integriamo soluzioni creativi al digitale — strumenti che usiamo per leggere e interpretare la complessità del presente — per **generare impatti tangibili**.

Non ci limitiamo a produrre eventi, ma **creiamo processi creativi**: tessiamo nuove narrazioni e contribuiamo a costruire **economie di valore per le comunità in cui operiamo**. Con radici ben salde tra Casalnuovo di Napoli, Napoli e tutto il Sud Italia. **Officinae Efesti è lo spazio dove la visione diventa prassi**, la creatività si fa strumento di cittadinanza e ogni progetto è un'opportunità per riscrivere il futuro di un territorio **attraverso la Bellezza**.



officinae
efesti
progettazione
e innovazione culturale



Di-Segni di Comunità è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Banco di Napoli. Manifestazioni di interesse per progetti nei settori prioritari d'intervento delle attività erogative della Fondazione Banco di Napoli.



SDGs2030. Sustainable Development GOALS

3: salute e benessere; 4: istruzione di qualità; 11: Città Comunità sostenibili; 17: Partnership per gli obiettivi.



**officinae
efesti**

progettazione
e innovazione culturale